

Interrogazione con risposta scritta.

Al Sindaco di Como

dott. Mario Lucini

- sede -

il sottoscritto Alessandro Rapinese, consigliere comunale presso codesto comune

premessso

che in data 23 ottobre 2014 alle ore 18:50, durante la presentazione del monumento "The Life Electric" a Palazzo Cernezzi, l'architetto Daniel Libeskind, in risposta ai 3 presidenti dell'Ordine degli architetti contrari al monumento sulla diga ha affermato:

"Se anche fossero stati 5 non sarebbe cambiato nulla. E se al referendum vincessero i no non cambierebbe nulla lo stesso; ripeto che l'arte non si crea con il consenso e con i voti ma nasce dall'istinto. Che, **in questo caso** (???), omaggia anche la capacità imprenditoriale dei comaschi. E io non penso l'arte per gli architetti ma per i giovani, per i bambini, per le generazioni che verranno e che **hanno sicuramente idee radicalmente diverse** (???) dai presidenti degli architetti";

premessso ancora

che nel libro "Guardare l'arte contemporanea" di Mary Acton si trova la seguente citazione: "Come Beuys, nel suo atteggiamento di fronte all'arte, anche Libeskind afferma che **l'architettura è un atto politico**; non un atto privato. Non si tratta semplicemente di sedere in uno studio e di inventare qualunque cosa si voglia inventare. È un atto profondamente politico, **e come tale può essere costruito mediante un'intesa, mediante la discussione, mediante il discorso, mediante una concezione democratica di ciò che è meglio per i cittadini di una città.** (Libeskind 1999, The Jewish Museum in Berlin, pp.14-15);

chiede

se le parole dall'architetto americano pronunciate a palazzo Cernezzi il 23 ottobre, palesemente in conflitto con quelle pronunciate nel 1999, siano parole dal sindaco interpretate quali democratiche o antidemocratiche;

chiede inoltre

se per il sindaco sia tollerabile che opere importanti e simboliche per il territorio, quale ad esempio il monumento che la Giunta desidera installare sulla diga foranea Piero Caldirola (decisione decisamente politica) vengano, ai giorni nostri, decise, così come avvenne ad esempio per le opere pubbliche degli anni '20 e '30 comasche, ovvero secondo logiche di un contesto storico/politico autoritario/fascista e non, come si usa fare nei moderni Paesi democratici, tramite la massima condivisione e partecipazione di enti, ordini, istituzioni e soprattutto di cittadini ovvero come non è oggettivamente avvenuto per il monumento "The Life Electric".



Alessandro Rapinese